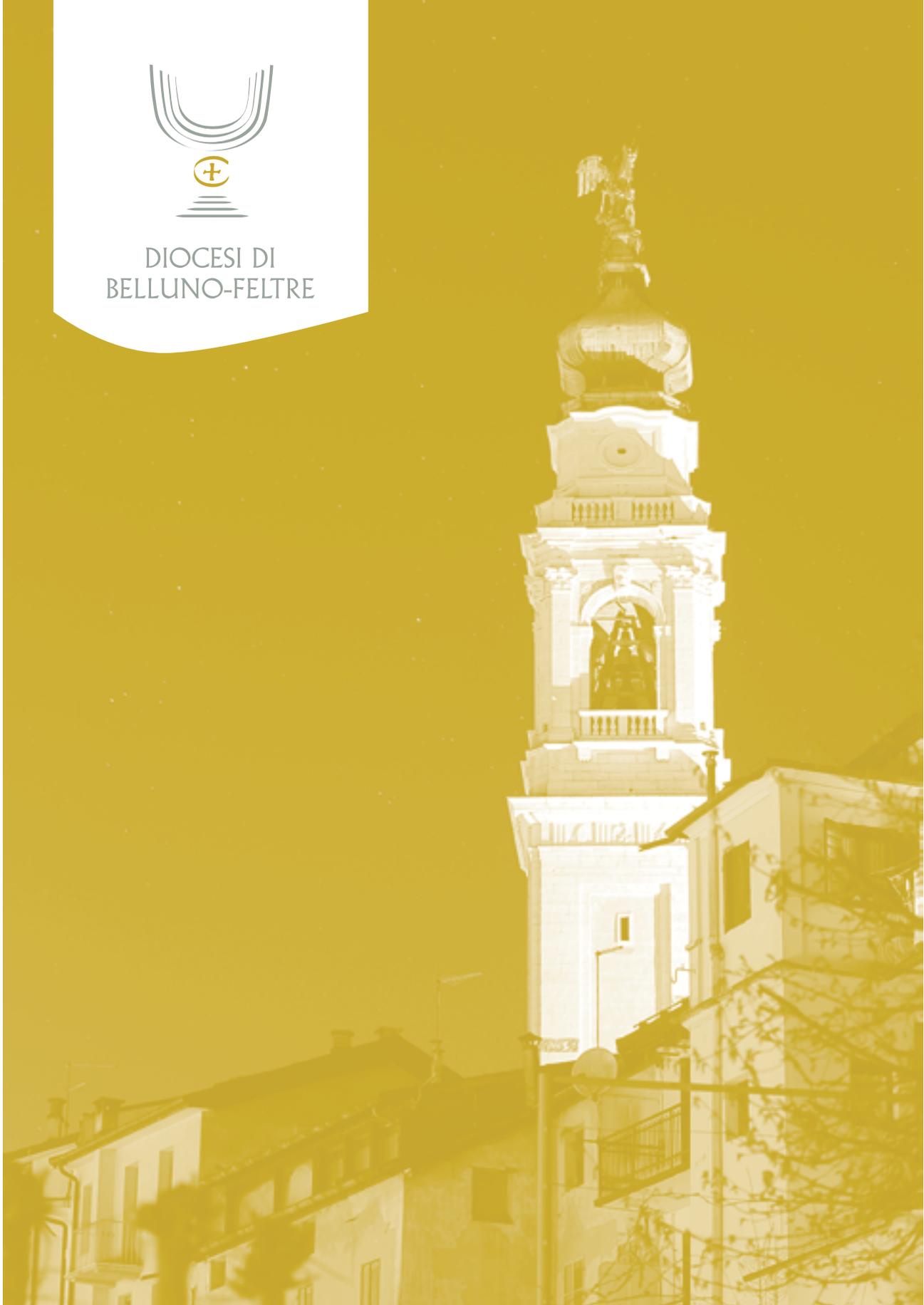




DIOCESI DI
BELLUNO-FELTRE



Documento Preliminare alla Progettazione

ADEGUAMENTO LITURGICO DELLA CATTEDRALE DI BELLUNO

Sommario

1	OBIETTIVI GENERALI	3	6	INDICAZIONI CIRCA IL PROGETTO ARTISTICO E IL PROGRAMMA ICONOGRAFICO	31
1.1	genesi e motivazioni dell'intervento	3	6.1	valori simbolici significativi per la comunità diocesana/parrocchiale	31
1.2	aspettative legate all'intervento	3	6.2	elementi importanti di devozione e di carattere artistico	31
1.3	caratteristiche della comunità diocesana	6	6.3	opere preesistenti	32
			6.4	materiali ricorrenti	32
2	SINERGIE CON ALTRI SOGGETTI	8	7	QUADRO NORMATIVO	35
2.1	coinvolgimento organismi della regione ecclesiastica	8	7.1	proprietà dell'immobile	35
2.2	coinvolgimento gruppi e consigli diocesani	8	7.2	vincoli storico artistici	35
2.3	coinvolgimento enti civili	8	7.3	vincoli archeologici	35
			7.4	altri vincoli strutturali	35
3	SIGNIFICATO NEL CONTESTO	10	8	ELEMENTI TECNICI	36
3.1	rapporto tra la cattedrale e la città	10	8.1	funzionalità ed ergonomia	36
3.2	rapporto tra la cattedrale e il territorio diocesano	11	8.2	accessibilità <i>for all</i>	36
3.3	rapporto tra la cattedrale e la regione ecclesiastica	12	8.3	Impianti	36
3.4	elementi caratterizzanti e riconoscibilità	13	8.4	sicurezza	37
			8.5	manutenzione	37
4	SVILUPPO STORICO DELL'EDIFICIO	15	9	VALUTAZIONE ECONOMICA	39
4.1	genesi e principali trasformazioni architettoniche (sintesi)	15	9.1	stima del costo di realizzazione	39
4.2	interventi artistici significativi nel tempo (sintesi)	15			
4.3	lo spazio celebrativo nel tempo	15			
5	INFORMAZIONI RIGUARDANTI LE ODIERNE ESIGENZE LITURGICHE	18			
5.1	lo stile celebrativo del Concilio Vaticano II nella liturgia della diocesi	18			
5.2	spazio liturgico	18			
5.3	luoghi liturgici	21			

1

OBIETTIVI GENERALI

1.1 GENESI E MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO

Tre elementi in particolare hanno concorso a sostenere e richiedere il presente adeguamento della Cattedrale:

- il “cammino sinodale diocesano” (a seguito della celebrazione del Sinodo diocesano, il 14 maggio 2006 è stato promulgato il Libro sinodale) che comporta una revisione della vita e delle attività pastorali con aspetti di riforma ecclesiale, in sintonia con l'*Evangelii gaudium*;
- la traduzione italiana della *tertia editio* del Messale Romano, come tappa significativa nel cammino di applicazione della riforma liturgica del Concilio Ecumenico Vaticano II;
- la beatificazione di Giovanni Paolo I, tanto attesa a seguito del riconoscimento di venerabilità di Papa Luciani.

1.2 ASPETTATIVE LEGATE ALL'INTERVENTO

1.2.1 finalità in ordine agli aspetti ecclesiologici e pastorali

La Diocesi è impegnata in un progetto pastorale che chiede alle comunità parrocchiali di “ripensarsi” nel territorio in cui vivono e di favorire collaborazioni per mettere in comune risorse, energie e progetti.

L'adeguamento della Cattedrale può diventare esempio di sinodalità nel coinvolgimento più ampio possibile di tutta la comunità diocesana attraverso i Consigli Diocesani (Pastorale, Presbiterale, Affari Economici, Collegio dei Consultori), gli Uffici diocesani di pastorale con le relative Commissioni, il sito ufficiale della diocesi e il settimanale diocesano *L'Amico del Popolo*.



In questo processo si vuole che la Cattedrale diventi riferimento, modello ed esempio per la Chiesa diocesana da più punti di vista, in particolare:

- per la collaborazione tra tutti i soggetti che la costituiscono e tra le varie realtà che la compongono e che la abitano;
- per lo spirito di accoglienza e fraternità con cui si pone nel territorio.

I luoghi liturgici della Cattedrale attualmente presentano un carattere precario e provvisorio, avendo avuto un'unica “sistemazione” negli anni '60, successivamente mai rivista. Dunque si ritiene necessario ed essenziale un ripensamento, secondo una logica unitaria e maggiormente significativa per esprimere al meglio una “Chiesa in uscita” che celebra, che annuncia e che vive la carità, nel dialogo con tutti e povera per i poveri.

1.2.2 finalità in ordine agli aspetti liturgici

Negli intenti di fondo che la nostra Chiesa diocesana persegue, si desidera che la Cattedrale sia esemplare per l'adeguamento liturgico, per la cura delle celebrazioni e per lo stile con cui si raduna l'assemblea liturgica. Alla Liturgia che si compie in Cattedrale si dovrebbero ispirare tutte le comunità parrocchiali della Diocesi.

A riguardo di uno "stile celebrativo diocesano" sono significative alcune note redatte dal vescovo Renato Marangoni in riferimento all'adeguamento liturgico della Cattedrale.

Immaginando un rapporto tra i tre luoghi più evidenti nella celebrazione dell'Eucaristia - altare, ambone, cattedra episcopale - colgo una sorta di dialogo aperto tra di essi e l'insieme dell'Assemblea liturgica articolata nella ministerialità che la caratterizza. Dunque si tratta di una relazione viva che stabilisce una dinamica in cui ognuno di questi luoghi esprime al meglio il proprio e, nello stesso tempo, l'interazione che si viene a stabilire tra di essi. Nel celebrare ci sono anche dei tempi diversi in cui ciascuno di questi luoghi entra più direttamente nell'azione rituale. Proprio lì tutta l'assemblea si coinvolge nel dramma di partecipazione attiva richiesta dalla celebrazione dell'Eucaristia. In questo modo nell'azione liturgica si crea una dinamicità che rende "vivi" questi luoghi, permettendo alla ministerialità liturgica di servire e accompagnare l'intera assemblea nel mistero celebrato.

Il vescovo quando è nella sua cattedra sente fortemente il suo protendersi verso l'ambone, da cui la Parola di Dio viene proclamata in un ascolto attivo da parte di tutta l'assemblea liturgica, presieduta dal vescovo. Il vescovo non può non ascoltare mentre presiede la Liturgia della Parola. Come avverte il Vaticano II il magistero episcopale «non è al di sopra della Parola di Dio, ma è a suo servizio, insegnando solo ciò che è stato trasmesso, nella misura in cui, per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito Santo, piamente ascolta, santamente custodisce e fedelmente espone quella parola» (DV 10). Nello stesso tempo il "protendersi" del vescovo è verso l'as-

semblea di cui è parte viva, esercitando il ministero della presidenza con cui egli esprime la sacramentalità di Cristo "Pastore e Guida del suo popolo", radunato e formato dalla sua Parola. In questo duplice protendersi il vescovo si pone verso l'ambone da cui ascolta quella Parola che è chiamato ad annunciare fedelmente e, dunque, egli deve anche porsi in dialogo con tutta l'assemblea. Immagino la cattedra episcopale non in uno spazio assoluto, ma posizionata in modo tale che esprima questo duplice rapporto verso la parola proclamata e verso l'assemblea radunata da essa. Ne deriva che l'ambone, la cattedra e lo spazio dove si colloca l'assemblea devono posizionarsi in modo tale che avvenga questo rapporto dialogico.

Nella Liturgia eucaristica, poi, il vescovo, che presiede, lascia la cattedra e si porta all'altare, luogo centrale, lì dove tutta l'assemblea ora è rivolta e protesa. Il contesto è di "partecipazione attiva". Sulla mensa sono posti il pane e il vino che nel contesto dell'intera celebrazione diventeranno il sacramento del corpo e del sangue di Cristo, donati per fare di tutta la Chiesa, ad opera dello Spirito, il suo vero Corpo. Concepisco così la centralità dell'altare nella cattedrale, come pure in ogni chiesa parrocchiale. Tale centralità non esclude gli altri luoghi - ambone e cattedra - ma evidenzia che ora il rito si attiva in quella mensa che rappresenta il Cristo donato compiutamente nella sua Pasqua, fino ad essere cibo e bevanda nel banchetto eucaristico («Beati gli invitati alla Cena dell'Agnello!») che è preludio del banchetto del Regno di Dio: «Nella liturgia terrena noi partecipiamo, pregustandola, a quella celeste, che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini» (SC 8). Per questo l'assemblea proclama: «Annunciamo la tua morte, Signore; proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta» (dalle Preghiere eucaristiche del Messale romano). Ambone e cattedra continuano a richiamare che dalla Parola annunciata scaturisce il Sacramento, in un rapporto inscindibile: «Questa economia della rivelazione avviene con eventi e parole intimamente connessi tra loro, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, e le

parole proclamano le opere e illuminano il mistero in esse contenuto» (DV 2).

In tutto questo traspare dialogicità, dinamicità, partecipazione, comunione. Tutti i luoghi, gli spazi, le componenti e soprattutto tutta la soggettività e la ministerialità liturgica ne portano i connotati.

1.2.3 finalità in ordine agli aspetti sociali-territoriali e alle componenti socio-culturali

Il territorio vasto, montano e poco popoloso ha portato nel tempo a considerare centrale nella vita dell'intera comunità il comune Capoluogo e non è un caso che in piazza Duomo, ove si trova la Cattedrale, siano situati anche le sedi della Provincia, del Comune di Belluno, della Prefettura. Questa unità è divenuta operativa, anche grazie all'azione della Diocesi, con la realizzazione di un progetto comune a tutto il territorio, che ha portato, nel 2018, alla creazione di un Fondo comune per il welfare e l'identità del territorio bellunese. A questo fondo, denominato *Welfare Dolomiti*, aderiscono oltre alla Provincia di Belluno e la Diocesi di Belluno-Feltre, i rappresentanti dei Sindaci dei Comuni della Provincia, le associazioni sindacali territoriali dei lavoratori e dei datori di lavoro oltre a numerosi Enti locali pubblici e privati. Questa iniziativa è venuta a consolidare un legame tra le Istituzioni che vede spesso nella Cattedrale un luogo di incontro per le celebrazioni comunitarie¹, oltre che un riferimento morale da tutti apprezzato.

Inoltre si può rilevare il ruolo di riferimento e, particolarmente di unitarietà socio-religiosa e culturale della Chiesa locale in alcuni connotati territoriali. In molte parti della provincia - quelle più difficili da raggiungere - risulta spesso quasi impossibile proporre iniziative formative, insediare attività economiche capaci di offrire lavoro a molte persone. Il turismo, che interessa e coinvolge una parte significativa del territorio, difficilmente diventa un'offerta appetibile a causa della disparità di trattamento che si constata rispetto alle Regioni e Province di confine, dotate di autonomia

amministrativa. Per questo motivo, la vita della Diocesi e le attività di servizio, ad essa collegate, sono considerate un valido sostegno e un termine di confronto per tutta la realtà di questo territorio montano. La realtà molto ricca e attiva del volontariato trova nella comunità diocesana un "luogo naturale" di incontro, di riferimento, di collaborazione. Tutto questo contribuisce ad aumentare l'affetto e la considerazione che la popolazione nutre verso i siti significativi della Chiesa diocesana. Tra tutti si rileva che la Cattedrale è spesso il luogo di partenza o di arrivo o tappa obbligata di riferimento per molte iniziative proposte e promosse dalla comunità civile, considerata nella sua varietà di istituzioni, associazioni, enti, realtà culturali.

Si prospetta che queste relazioni e azione concrete, che si sviluppano in un serrato dialogo con Enti pubblici e privati, non verranno meno nell'immediato e prossimo futuro. Constatiamo un bisogno e una necessità sempre rinnovate di interazione con la Chiesa locale da parte di tale universo di realtà locali.

Si svolgeranno nel prossimo futuro sul nostro territorio eventi a portata mondiale che comporteranno un ulteriore sviluppo di tale strategia collaborativa. Si pensi ai Mondiali di Sci svolti nel febbraio 2021 e alle Olimpiadi previste per il 2026.

In rapporto a questi eventi, la Diocesi intende anche rilanciare un'iniziativa pensata e realizzata nel contesto del Sinodo diocesano: Il Cammino delle Dolomiti. Si tratta di un itinerario di oltre 200 Km che percorre tutto il territorio provinciale, in trenta tappe, valorizzando il patrimonio paesaggistico montano e il patrimonio cul-



¹ Oltre alle celebrazioni parrocchiali, ci sono tutte le celebrazioni presiedute dal vescovo che coinvolgono l'intera comunità diocesana, in varie circostanze e ricorrenze. Per le celebrazioni civili si veda il DPP 3.1.2.

turale-artistico e artistico-religioso. Anche questa iniziativa si è andata affermando con un *Protocollo di Intesa* tra la Diocesi e la Provincia, anche al fine di ottenerne il riconoscimento all'interno dei *Cammini d'Italia*, con il sostegno della Regione Veneto.

La nostra realtà ecclesiale è sempre stata caratterizzata da questa forma di inculturazione "territoriale" che l'ha segnata in profondità nel doppio movimento di dare e ricevere.

La Cattedrale, in tutto questo, rappresenta il luogo e l'edificio che più di ogni altro esprime l'identità locale, si offre come riferimento socio-culturale aperto a tutti, si fa richiamo spirituale, tiene vivo un passato sofferto e condiviso senza il quale il presente non si comprende e senza il quale il futuro si fa più complesso e meno generativo.

1.3 CARATTERISTICHE DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

1.3.1 struttura e organizzazione (vicariati, foranie, parrocchie, altro).

La Diocesi di Belluno-Feltre (creata con l'unione nel 1986 delle due diocesi, quella di Belluno e quella di Feltre) presenta un territorio molto ampio (kmq 3.263), in zona montana, e una struttura variegata, comprendendo comunità con tradizioni e origini diverse (derivanti dalle Diocesi di Aquileia e di Bressanone). Organizzata attualmente in 6 "convergenze foraniali", consta di 158 parrocchie, per una popolazione di circa 180.000 abitanti.

Sede vescovile è la città di Belluno, dove si trova la Cattedrale di San Martino. Nella città di Feltre sono presenti la Concattedrale e il Museo Diocesano, ricavato dagli ambienti dell'antico Vescovado. È importante rilevare le due città di Belluno e di Feltre, perché attualmente - pur in una sorta di conflittualità "storica" che le pone a volte in antagonismo - sono riferimenti significativi per alcuni eventi e celebrazioni ecclesiali.

1.3.2 religiose

Fin dagli inizi, quando sorsero le due diocesi di Feltre e di Belluno, la vita della popolazione è stata ispirata dalla fede e dalla sua pratica. La storia civile è an-



Territori dell'attuale Provincia fuori diocesi

che storia ecclesiale. Possiamo riconoscere che in questi ultimi venti anni alcuni aspetti di cambiamenti e di novità rendono molto più fluida la vita di fede. All'inizio del terzo Millennio, dopo il Grande Giubileo, si è celebrato il Sinodo Diocesano, il cui "libro sinodale" è stato promulgato il 14 maggio 2006². Tutto l'evento del Sinodo testimonia l'interrogarsi della Chiesa diocesana sul fronte dell'evangelizzazione e della corresponsabilità. Si profila in questo modo l'inizio del processo che sempre più evidenzia l'esigenza pastorale della "conversione missionaria", in sintonia con il cammino della Chiesa italiana. Oggi tale processo è in atto nell'impegno di essenzializzazione della vita pastorale. Si nota che il cambiamento socio-culturale in atto sta connotando la dimensione religiosa della comunità diocesana in termini di "personalizzazione della fede", che manifesta anche un risvolto non positivo di poca assiduità all'ordinaria attività liturgica e pastorale. Accanto a questo è in atto una

² Cfr. DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE, *Libro sinodale*, Belluno (Tipografia Piave) 2006.

ricerca di semplificazione e di autenticazione della vita cristiana che sempre più si sviluppa come “centralità del vangelo” nella vita ecclesiale. In tutto questo oggi lo stile di sinodalità, che impegna la Chiesa universale, è assunto dalla nostra Chiesa locale come una “via” necessaria per ripensarsi e rinnovarsi.

1.3.3 socio culturali ed economiche

I Comuni della Provincia di Belluno sul territorio diocesano sono 53. Una parte di essi ha un numero limitato di abitanti: tutti i Comuni di alta montagna lamentano denatalità, mancanza di servizi essenziali alla vita delle famiglie. Ciò comporta un disagio non indifferente negli spostamenti da Comune a Comune per utilizzare ciò che è necessario e normale all’organizzazione della vita nei suoi vari aspetti. La situazione complessa che si vive in montagna, comunque, favorisce un’intesa strettissima tra comunità civile e comunità cristiana: gli eventi significativi comunitari spesso coincidono oppure si rafforzano a vicenda.

La popolazione è strettamente legata all’ambiente montano e alle sue valli, ai centri abitativi disseminati ovunque, piccoli e molteplici. Tutto questo si riflette in una percezione di collettività plurale. Il fenomeno dell’emigrazione caratterizza strutturalmente la popolazione. La consapevolezza dell’esistenza dei cosiddetti “Bellunesi nel mondo” è intensa e profonda. Al 31 dicembre 2019 risulta iscritta all’AIRE (Anagrafe Italiani residenti all’estero) il 26,88% della popolazione residente. I principali Paesi d’iscrizione all’AIRE sono: Brasile (31,77%), Svizzera (20,57%), Germania (10,15%).

Altro aspetto socio-culturale rilevante è il turismo. Una parte consistente della popolazione è direttamente coinvolta: il turismo lo vive sulla propria pelle e ne è fonte di sussistenza. Turismo significa non solo sviluppo economico-finanziario, ma anche l’accoglienza e condivisione nella Diocesi, nelle singole comunità.

È importante segnalare che l’ambito della Provincia di Belluno ha sviluppato nel tempo percorsi di turismo religioso, anche grazie al fatto che il territorio è “Terra dei tre Papi”.

1.3.4 economiche

La popolazione vive generalmente una condizione economico-finanziaria che permette una dignitosa forma di vita. Ciò si riflette nella dimensione della comunità diocesana nelle sue molteplici espressioni locali: si nota generalmente nella popolazione una capacità di gestione delle strutture comunitarie e dei luoghi di culto fatta di partecipazione, di coinvolgimento diretto, di legame affettivo.



SINERGIE CON ALTRI SOGGETTI

2.1 COINVOLGIMENTO ORGANISMI DELLA REGIONE ECCLESIASTICA

A livello regionale la Consulta per i beni ecclesiastici ha esaminato i temi relativi all'adeguamento liturgico della Cattedrale arrivando alla proposta di candidatura della diocesi di Belluno-Feltre. Tale opzione è stata confermata dal presidente della Conferenza Episcopale Triveneto, il Patriarca Francesco Moraglia e comunicata ai vescovi della Conferenza.

La Consulta per i Beni culturali ecclesiastici e l'Edilizia di culto del Triveneto è costantemente aggiornata riguardo il processo che la nostra Chiesa sta compiendo. Il Delegato regionale per i Beni culturali e l'Edilizia di culto, don Paolo Barbisan, è tenuto al corrente dei passaggi che si stanno compiendo.

Si confida inoltre che questo bando di concorso possa fungere da termine di confronto per un'ulteriore azione di adeguamento liturgico delle cattedrali legate al territorio della nostra conferenza episcopale.

2.2 COINVOLGIMENTO GRUPPI E CONSIGLI DIOCESANI

La Diocesi con gli organismi di partecipazione e di comunione - il *Consiglio pastorale diocesano*, il *Consiglio presbiterale* e il *Consiglio diocesano per gli Affari economici* - svolge ordinariamente il discernimento richiesto, secondo competenze, al fine favorire una consapevolezza ecclesiale vasta e in stile sinodale. Essa ha buoni motivi per crescere come Chiesa unita, nella diversità degli apporti territoriali, storici e culturali. Anche con l'adeguamento liturgico della cattedrale essa intende pro-

muovere un cammino di comunione e affermare nel territorio la consapevolezza di essere una Chiesa "in missione".

Nel gruppo di lavoro costituito dal Vescovo per l'adeguamento liturgico della Cattedrale ci sono membri appartenenti agli organismi diocesani sopra nominati. Questi, insieme al Vescovo, hanno già portato la comunicazione all'interno dei vari consigli.

Il Consiglio presbiterale ha iniziato un cammino di discernimento sulla liturgia (dignità, partecipazione, ministerialità...), che coinvolgerà gli altri organismi diocesani per poi interessare le singole parrocchie attraverso i loro Consigli pastorali. Si intende così riscoprire e sviluppare con un accompagnamento specifico la ministerialità liturgica di tutto il popolo di Dio.

Il Sito internet e il Settimanale diocesano hanno contribuito alla pubblicazione su questo argomento e continueranno ad approfondire la questione. La pagina dedicata del Sito diocesano www.chiesabellunofeltre.it/bando-adequamento-liturgico-belluno-feltre/ vuole facilitare coinvolgimento e comunicazione.

2.3 COINVOLGIMENTO ENTI CIVILI

2.3.1 rapporti con le amministrazioni locali

Il rapporto con le amministrazioni locali sono buone, improntate all'insegna del dialogo e del confronto. Proseguendo i contatti già presi nel marzo del 2004, in occasione della presentazione del volume *Nuovi spazi per la nuova liturgia. Le Cattedrali del Triveneto*, con l'Amministrazione Provinciale di Belluno e con l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti di Belluno il dialogo è stato ripreso con tali Enti, ai quali si è aggiunto

l'Assessore all'Urbanistica del Comune di Belluno.

Tutti hanno espresso un parere molto positivo all'intervento di adeguamento liturgico, aspettandosi anche contemporaneamente un rinnovamento architettonico - estetico della Cattedrale considerata come uno dei più importanti edifici del territorio. Si sono dichiarati più che disponibili ad una proficua collaborazione.

2.3.2 rapporti con gli istituti di formazione (università, scuole, altro)

In provincia è attiva tra le scuole secondarie un'associazione - "Scuola in Rete" - che promuove una vasta e interessante attività integrativa alla didattica della scuola. Vengono affrontati temi sociali, culturali, interreligiosi, ecologici... che vedono un'ampia partecipazione delle scuole. La diocesi è a più livelli coinvolta.

Anche con le più significative iniziative e manifestazioni culturali, la diocesi cerca di essere partecipe e di dare il proprio originale contributo (entrando in dialogo con i dirigenti scolastici e offrendo la possibilità di progetti formativi, come ad esempio l'alternanza scuola-lavoro). Il contesto montano richiede questa assidua partecipazione e questo vivo coinvolgimento.

2.3.3 rapporti con gli enti di tutela

I rapporti con gli enti di tutela sono caratterizzati da collaborazione, confronto e dialogo. In occasione del progetto di adeguamento si sono già svolti alcuni incontri tra la diocesi e la Soprintendenza per delineare alcuni principi progettuali, evidenziare vincoli imprescindibili e focalizzare elementi da far emergere. La Soprintendenza guarda con interesse e favore a questo progetto che, valorizzando le ricchezze artistiche dell'edificio, vuole favorirne la fruizione in tutte le sue potenzialità.

Nell'iter di elaborazione del DPP il "gruppo di lavoro" per l'adeguamento liturgico della Cattedrale ha incontrato il Soprintendente di competenza territoriale per un confronto sul lavoro svolto e per visitare il complesso della Cattedrale. In tale circostanza sono maturate considerazioni che sono state integrate nel presente documento.

2.3.4 rapporti con associazioni culturali/cooperative, altro

Il territorio è particolarmente vivo a motivo di tantissime forme di volontariato e una ricca rete di associazionismo: la comunità ecclesiale vi collabora con disponibilità e dialogo.

Molte di queste associazioni sono di carattere culturale; esse stesse cercano un rapporto assiduo e interessato con la realtà diocesana e parrocchiale (come ad esempio l'Associazione "Campedel" e l'associazione "Lunga notte delle chiese" che promuovono eventi culturali e religiosi). I beni culturali ecclesiastici sono un immenso e originale patrimonio di questo territorio e di tutti coloro che lo vivono.

Una particolare menzione merita il rapporto intenso e fecondo con la Fondazione Cariverona che ha saputo sostenere la realizzazione di parecchi progetti sul territorio sia in ambito sociale sia culturale, oramai da decenni. Essa è stata informata del progetto di adeguamento liturgico della Cattedrale, dove ogni anno, nella circostanza del Natale, la Fondazione stessa si premura di organizzare un concerto aperto a tutta la popolazione.

3

SIGNIFICATO NEL CONTESTO

3.1 RAPPORTO TRA LA CATTEDRALE E LA CITTÀ

La Cattedrale, chiamata abitualmente “Duomo”, rappresenta uno dei punti di riferimento della città di Belluno. Pur con altri palazzi di carattere storico la piazza principale della città, dove è situata la Cattedrale, è denominata “Piazza Duomo”.

Anche l’attualità ne fa uno dei riferimenti principali della città sia per i residenti che per i visitatori. Per coloro che salgono dal grande parcheggio (denominato Lambioi) in riva al Piave, il sacro edificio, che sovrasta con la sua abside il parcheggio stesso, appare nella sua imponenza ed invita ad ammirare la sua solenne e caratteristica facciata ed a visitare il suo interno.

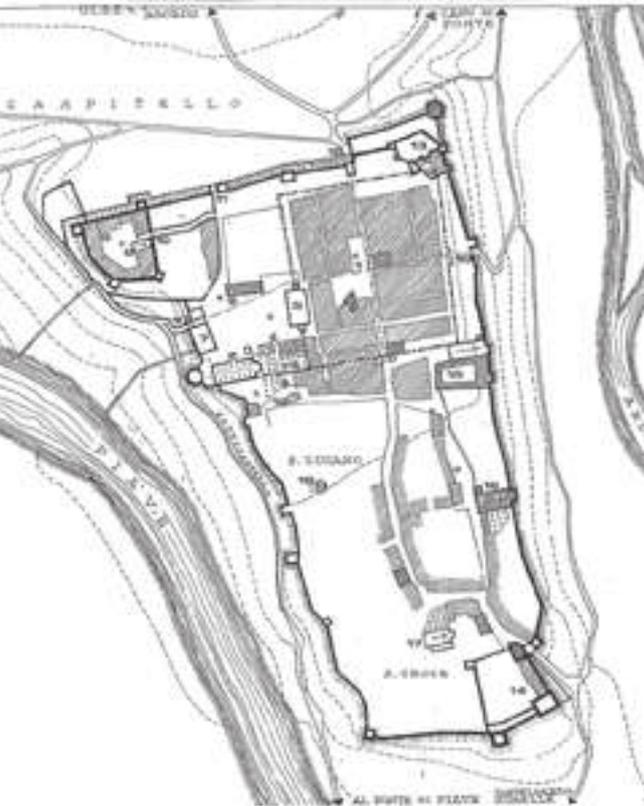
Nella città è inoltre l’edificio sacro più significativo per ogni celebrazione.

Le usanze cittadine che presentano valenza di tipo celebrativo-religioso trovano nella Cattedrale il luogo più adatto. Ricordiamo in particolare la Festa del Patrono San Martino e le celebrazioni di inizio e fine dell’anno civile nelle quali è presente l’amministrazione comunale e il sindaco della città di Belluno. Diverse ricorrenze ed anniversari civili, ma che hanno nel loro programma un momento religioso, hanno nella Cattedrale un punto di riferimento.

La Cattedrale si inserisce nella piazza storicamente più significativa della città. Ne rappresenta un riferimento artistico, storico e religioso di indiscusso valore. L’armonia, la bellezza di questa piazza centrale ha in particolare nella facciata della Cattedrale un elemento di centralità. Gli altri edifici, apprezzabili sul piano artistico e storico, fanno da “corona” a questo

*Stampa antica di Piazza Duomo a Belluno del 1750 dal libro *Lo Stato presente di tutti i paesi e popoli del mondo* di Tommaso Salmon*





sacro edificio. Attorno a questa piazza si è sviluppata l'antica città (delimitata dalle mura con porte di accesso) e con progressiva espansione si è andata sviluppando la periferia, importante sul piano residenziale.

Per la documentazione fotografica si faccia riferimento all'allegato "DPP 3.1.3 Relazione con il contesto urbano: documentazione fotografica".

Gli altri edifici sacri, attualmente a disposizione dei fedeli e delle comunità, fanno da contorno e corona alla Cattedrale. Questi edifici legati spesso a particolari devozioni ed ai riti ad esse collegate (come ad esempio il culto della Beata Vergine Addolorata, conservata nella chiesa di S. Stefano, molto sentito dall'intera comunità cittadina), trovano nella Cattedrale il loro punto di riferimento.

3.2 RAPPORTO TRA LA CATTEDRALE E IL TERRITORIO DIOCESANO

La Cattedrale rappresenta per la Comunità diocesana un punto di riferimento ecclesiale simbolico ed artistico. Riconosciuto da tutte le componenti geografiche e culturali del territorio come la sede vescovile, "chiesa madre" di riferimento, edificio sacro più rilevante di tutto il territorio per i suoi molteplici significati. L'insieme dell'edificio, con la sua pittorica facciata che porta le tracce delle costruzioni precedenti e con a fianco l'artistico campanile opera di Filippo Juvarra (1678-1736), assume a valore di simbolo: è immagine e segno che rievoca, compone e manifesta l'esperienza di Chiesa incarnata in questo territorio.

Il titolo di "Basilica minore" attribuito alla cattedrale nella circostanza della visita pastorale compiuta nel 1979 da papa Giovanni Paolo II, successore di Papa Luciani, evidenzia in modo eminente, questo significato e questo valore che la Cattedrale esprime efficacemente.

3.2.1 relazione con le altre parrocchie

Le Parrocchie della Diocesi vedono la Cattedrale come punto di riferimento della realtà ecclesiale locale e, più ampiamente, richiamo e rappresentazione dell'esperienza religiosa di tutta la popolazione. Lungo l'anno liturgico ci sono circostanze celebrative in cui la Cattedrale diventa meta significativa e indispensabile di convocazione e di pellegrinaggio.

Sul fronte liturgico è significativo l'appuntamento del Giovedì Santo con la Messa crismale che evidenzia per tutti i parroci e i preti della Diocesi la loro unità. Da decenni, in occasione della celebrazione del Patrono S. Martino, a turno le foranie della Diocesi vivono l'esperienza del Pellegrinaggio alla Cattedrale con la partecipazione alla solenne S. Messa presieduta dal vescovo, inoltre con offerta per l'olio della lampada che arde in Cattedrale da parte dei rappresentanti delle parrocchie che rientrano nella forania di turno. Questi gesti manifestano anche la centralità dell'edificio della Cattedrale nella vita civile e per le Istituzioni.

Nel IX secolo il territorio diocesano ven-

Sinistra

Belluno alla metà del 1300.

Illustrazione tratta dal volume: *Chiese scomparse di Belluno* di Mario Dal Mas e Attilio Giacobbi, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, 1977



ne suddiviso in “Pievi”, cioè parti territoriali che troviamo descritte nella Bolla di Papa Lucio III, emanata a Verona il 18 ottobre 1185. Fra esse vi era la Pieve del Duomo. Oltre alla città comprendeva un vasto territorio posto sulla destra del Piave. Facevano parte di questo territorio otto cappelle ed erano officiate da dei cappellani, visto che i fedeli non potevano raggiungere facilmente la cattedrale.

Le Parrocchie del centro città (S. Maria di Loreto, Ss. Biagio e Stefano, S. Nicolò a Borgo Piave), collocate a meno di 900 metri dalla Cattedrale, e quelle della periferia sono legate alla Cattedrale sia sul piano storico che sul piano celebrativo.

3.2.2 relazione con i santuari diocesani

I Santuari diocesani, sia di antica tradizione (come il Santuario-Basilica dei SS. Vittore e Corona nei pressi di Feltre), sia più recenti (come il Santuario di Santa Maria Assunta in Nevegal-Belluno), presentano un collegamento “spirituale” e concreto con la Cattedrale: sono siti che “attragono” e alimentano esperienze di spiritualità, di pietà popolare e di liturgia. Si possono considerare “diocesani” altri Santuari presenti e “vissuti” sul vasto territorio della diocesi. Sono dedicati alla Beata Vergine Maria sotto titoli diversi. Per le parrocchie limitrofe costituiscono delle vere e proprie mete di pellegrinaggi. Si tratta di luoghi legati a degli eventi avvenuti localmente e che la popolazione intende commemorare. Nel loro insieme - Cattedrale a Belluno, Concattedrale a Feltre, Santuari sul vasto territorio - sono

simboli di “spiritualità” e richiami molto forti al trascendente, ma anche luoghi di identificazione nell’esperienza di fede, inoltre di trasmissione delle tante tradizioni socio-religiose locali.

3.3 RAPPORTO TRA LA CATTEDRALE E LA REGIONE ECCLESIASTICA

3.3.1 relazione con le cattedrali delle altre diocesi vicine

Nel contesto della Conferenza episcopale del Triveneto c’è una prassi di scambi e collaborazioni che caratterizza i rapporti tra le diocesi vicine (Udine, Concordia-Pordenone, Vittorio Veneto, Treviso, Padova, Trento, Bolzano-Bressanone). Il territorio stesso e il vissuto della popolazione richiedono tale rapporto di scambi e di aiuti.

Si possono notare in diocesi componenti culturali che attingono direttamente da tradizioni locali che si sviluppano sui territori delle diocesi vicine. Si pensi ai Ladini e ai Fodom³.

I seminaristi di Belluno-Feltre vivono l’esperienza formativa nel seminario di Trento e ciò comporta una condivisione tra le due diocesi a livello di proposta vocazionale.

3.3.2 relazione con il paesaggio

Qui tutto è montagna, valli, torrenti, laghi... La montagna - le Dolomiti in particolare - sono affascinanti. Il *Parco delle*

³ Minoranze linguistiche e culturali.

Dolomiti è un immenso e impareggiabile territorio montano. Ci si rende conto, dopo gli ultimi eventi meteorologici di alta intensità, che negli ultimi decenni si è sviluppato con il paesaggio un rapporto non adeguato. Si auspica una seria riflessione a partire dalla *Laudato sii* di papa Francesco, in particolare dopo la tragedia della tempesta “Vaia” che nel novembre del 2018 ha devastato vaste aree del territorio; è impressionante il panorama dei boschi sradicati, stimato in tre milioni di alberi.

In questo senso la presenza centrale della Cattedrale nell’abitato cittadino e il suo affacciarsi sul fiume Piave e sui parchi che si sviluppano lungo il suo decorso, deve rappresentare ulteriormente un modo riconciliato di relazione tra natura e cultura, tra ambiente abitato e paesaggio naturale.

3.4 ELEMENTI CARATTERIZZANTI E RICONOSCIBILITÀ

3.4.1 identificazione dell’edificio a livello ecclesiale

La doppia valenza di chiesa Cattedrale diocesana e di chiesa parrocchiale rafforza l’immagine dell’edificio come centro della vita liturgica dell’intera Diocesi. Nel complesso del territorio diocesano, che per conformazione risulta frammentato, la chiesa Cattedrale diventa il luogo di incontro comunitario dell’intero territorio, essendo anche l’edificio più adatto in termini di centralità territoriale e capienza, per cui le celebrazioni liturgiche e le manifestazioni religiose di livello diocesano si tengono solitamente in essa.

3.4.2 identificazione dell’edificio a livello formale

L’edificio presenta una forte unità a livello architettonico sia in pianta sia negli elevati in stile rinascimentale, data dall’impronta coerente di volte e archi, ma anche dal ritmo e dalla sequenza degli altari barocchi settecenteschi delle navate laterali. Queste ultime però nel corso dei secoli sono state appesantite da volumetriche bussole e numerosi confessionali da entrambi i lati e, a livello iconografico, da statue e opere pittoriche.

3.4.3 identificazione dell’edificio a livello antropologico e civile

Si può riconoscere nell’edificio della Cattedrale uno spazio, un luogo, una storia, un simbolo a portata antropologica; è riconoscibile una visione di vita che valorizza la componente culturale e la eleva a significati di trascendenza. L’edificio spicca nella sua armoniosa impostazione e attesta per la persona umana e per la comunità l’abitabilità del mondo e della storia. Si combina adeguatamente in questa visione anche l’ergersi deciso e imponente della torre campanaria, opera dell’architetto Filippo Juvarra. La composizione ha aspetti di eccezionalità e di bellezza, allo stesso tempo solenne e armoniosa; la combinazione dei due “pezzi” riconcilia altezza e orizzontalità.

Oltre alla centralità ecclesiale è da notare la valenza civile: situata tra il palazzo della Prefettura, quello della Provincia e quello del Comune è luogo di convergenza per la città e per il territorio in momenti significativi come la celebrazione del patrono della Città, san Martino. La Cattedrale situata in centro storico, ma accessibile con facilità, è visitata da molti turisti e pellegrini nel corso dell’anno.



4

SVILUPPO STORICO DELL'EDIFICIO

4.1 GENESI E PRINCIPALI TRASFORMAZIONI ARCHITETTONICHE (SINTESI)

L'attuale assetto della chiesa è dovuto ai lavori iniziati nel XVI sec. sull'edificio preesistente, sulla base di un progetto di Tullio Lombardo. Venne modificato l'orientamento dell'abside verso occidente per dare spazio alla piazza antistante la chiesa. Sulla facciata e sui muri perimetrali esterni, vennero reimpiegati manufatti lapidei di epoca medievale. La chiesa, divisa in tre navate e presbiterio, presenta al suo interno l'utilizzo abbondante di pietra rossa locale per la realizzazione di pavimento, pilastri-colonna, fino ai costoloni della grande volta a botte. Nel corso del XVII e XVIII sec. si procede al completamento interno con la realizzazione di altari marmorei nelle navate laterali e il campanile, opera dell'architetto Filippo Juvara.

Vedasi elaborato "DPP 4.1 Sviluppo storico dell'edificio: genesi e principali trasformazioni architettoniche"

4.2 INTERVENTI ARTISTICI SIGNIFICATIVI NEL TEMPO (SINTESI)

Dopo l'edificazione cinquecentesca è nel '600 che prendono forma alcuni interventi significativi che rimarranno fino al '900. Tra questi la realizzazione in fondo all'abside del grande altare marmoreo, punto di convergenza prospettico dell'intero edificio, la cattedra vescovile a forma di trono accanto ad esso e in stretta contiguità il coro dei canonici, la cappella della Custodia Eucaristica collocata in fondo alla navata laterale destra. Nel 1700, soprattutto per venire incontro a devozioni private, vengono costruiti una serie di al-



tari barocchi, ben inseriti nel contesto, in sostituzione di precedenti altari probabilmente di numero più ridotto.

La cattedra e l'altare antichi in fondo al presbiterio

4.3 LO SPAZIO CELEBRATIVO NEL TEMPO

4.3.1 collocazione e modifiche dei poli liturgici ante e post Concilio Vaticano II

Dalla ricostruzione cinquecentesca della Cattedrale fino alla riforma liturgica del Concilio Vaticano II i poli liturgici non hanno visto grosse modifiche:

- l'altare maggiore, arricchito nel 1668 dal dossale e nel 1672 dalla pala, sul fondo dell'abside; la mensa è stata rifatta dopo il terremoto di metà Ottocento.
- Alla sinistra dell'altar maggiore, a conclusione degli stalli dei canonici, la cattedra in legno scolpito.
- La custodia eucaristica nella cappella



La Cattedrale prima dell'adeguamento del 1966

dedicata sul fondo della navata destra, con il tabernacolo in marmi policromi del 1655.

- Il pulpito in legno lungo la navata centrale, probabilmente sul terzo pilastro di sinistra.
- Gli altari laterali: otto lungo le navate, due nelle cappelle rispettivamente della S. Spina e del SS. Sacramento.
- Le balaustre a chiudere l'area del presbiterio.

Nel 1966 si è provveduto a realizzare il primo adeguamento liturgico nella forma che essenzialmente vediamo oggi. Ritenuti inadatti l'altare maggiore e la cattedra perché troppo lontani dall'assemblea, si è proceduto a rimuovere le balaustre creando in legno una "prolunga" del presbiterio verso la navata. Su questa nuova zona antistante il precedente presbiterio sono stati posizionati l'altare, al centro, e l'ambone, sulla

destra. La cattedra ha trovato posto su un rialzo di quattro scalini tra gli stalli, davanti al precedente altare in fondo al presbiterio. La sede del presbitero, una semplice sedia, è collocata a metà strada tra l'altare e la cattedra e deve essere rimossa quando presiede il vescovo. Nello spazio tra l'attuale cattedra e il precedente altare in fondo al presbiterio, grazie a delle pedane in legno, viene creato il luogo per il coro che accompagna la celebrazione. Tutta la zona presbiterale è coperta con una *moquette* grigia. Viene rimosso anche il pulpito ligneo in navata. La custodia eucaristica resta nella cappella dedicata, mentre sugli altari laterali non si celebra più l'eucaristia, pur restando addobbati regolarmente da tovaglia e candeliere.

(Vedasi elaborato "DPP 4.3 Sviluppo storico dell'edificio: lo spazio celebrativo nel tempo")



5

INFORMAZIONI RIGUARDANTI LE ODIERNE ESIGENZE LITURGICHE

5.1 LO STILE CELEBRATIVO DEL CONCILIO VATICANO II NELLA LITURGIA DELLA DIOCESI

La Diocesi vede diversi livelli di maturità e di vitalità della vita liturgica, per la presenza di tradizioni differenti. Si tratta di un cantiere aperto, in continua evoluzione.

L'adeguamento della Cattedrale e la promulgazione della *editio tertia* del Messale Romano in italiano possono essere occasione per dare nuovo slancio alla vita liturgica, stimolando la riflessione per far convergere le varie realtà verso la "nobile semplicità" indicata dal Concilio e sostenere quegli aspetti che richiedono un'ulteriore maturazione.

Un considerevole lavoro è stato svolto nell'adeguamento liturgico delle chiese parrocchiali e di molte non parrocchiali, permettendo uno stile celebrativo coerente con la riforma liturgica.

5.2 SPAZIO LITURGICO

È l'assemblea celebrante che "genera" e "plasma" l'architettura della chiesa.

Lo spazio della Cattedrale non è uno spazio architettonico generico: pur avendo assunto nei secoli valenze importanti dal punto di vista culturale e della devozione personale, esso è nato e si è sviluppato per la celebrazione della liturgia, come ha rimesso in luce la riforma liturgica da cui nasce la necessità di questo adeguamento.

La celebrazione della liturgia è tutt'altro che indifferente all'architettura. Viceversa, l'architettura di una chiesa non lascia indifferente la liturgia che vi si celebra. Non è sufficiente per questo approcciarsi alla sua analisi con criteri solamente estetici o

funzionali, ma è necessario aprirsi a criteri simbolico-rituali.

Ricordando che lo spazio contribuisce con il suo specifico linguaggio a potenziare e a unificare la sinfonia dei linguaggi di cui la liturgia è ricca, l'adeguamento dovrà garantire un ambiente accogliente che riesca a dirsi a un tempo casa della comunità e casa del trascendente.

Il popolo di Dio che si raduna ha una struttura organica, che si esprime nei vari compiti e nel diverso comportamento secondo le singole parti della celebrazione. Pertanto è necessario che la disposizione generale del luogo sacro sia tale da presentare in certo modo l'immagine dell'assemblea riunita, consentire l'ordinata e organica partecipazione di tutti e favorire il regolare svolgimento dei compiti di ciascuno.

Per quanto riguarda lo spazio e i luoghi da pensare e realizzare, si rimanda inoltre ai documenti fondamentali al riguardo promulgati da CEI e Santa Sede.⁴

5.2.1 lo spazio nelle celebrazioni della Sacra Liturgia

La spazialità ampia della Cattedrale e il dislivello lieve tra la navata e il presbitero creano un'armonia e una apertura al dialogo e all'incontro tra le varie componenti dello spazio, aiutando nel duplice obiettivo di esprimere la struttura ministeriale nella

⁴ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA, nota pastorale *La progettazione di nuove chiese*, 31 marzo 1993. In seguito PN.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA, nota pastorale *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, 31 maggio 1996. In seguito ACRL. In particolare i numeri 1-13 per la comprensione globale dello spazio nella riforma liturgica e i numeri 14-44 per l'analisi dei singoli luoghi.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Ordinamento generale del messale romano*, Roma 2004. In seguito OGMR. In particolare i numeri 288-351.

Caerimoniale episcoporum, reimpresso emendato della seconda edizione, Città del Vaticano 2008. In seguito CE. In particolare i numeri 1-41 per quanto riguarda la liturgia episcopale e i numeri 42-54 per quanto riguarda la Cattedrale.



diversità dei compiti e di assicurare una più profonda e organica unità di tutta l'assemblea celebrante.

Oggi lo spazio delle navate laterali risulta molto pieno, a causa del sovrapporsi di vari elementi aggiunti nei secoli (altari, confessionali, statue, dipinti dei 12 apostoli). Da valutare, rispettando i vincoli architettonici, come rendere più leggero e arioso lo spazio laterale eventualmente rimuovendo alcuni elementi per trovare una collocazione più adeguata di essi.

Nell'adeguamento si dovrà analizzare e pensare lo spazio sia nei singoli elementi sia nella sua globalità, facendo sì che la natura e la bellezza del luogo manifestino la santità dei misteri che vengono celebrati.

Il vescovo presiede nella Cattedrale le solennità e le feste più importanti dell'anno liturgico e gli eventi più significativi della vita ecclesiale diocesana.

Per la progettazione dello spazio, tra tutti questi eventi, si distingue la Messa crismale, in cui si radunano 120-140 celebranti, disposti in presbiterio e nelle prime sei file della navata centrale.

5.2.2 lo spazio fuori delle celebrazioni: preghiera individuale

Fuori delle celebrazioni la Cattedrale è visitata da varie persone per la preghiera

personale e per devozione. I luoghi maggiormente interessati sono:

- la cappella della custodia eucaristica (per l'adorazione e la preghiera),
- la statua della Beata Vergine all'ingresso dell'aula,
- l'altare della Sacra Spina.

Molte persone, una volta entrate, si fermano in fondo all'aula per pregare o sostare in meditazione, per la visione complessiva e aperta dell'aula che si ha da quella posizione.

Nella zona della custodia eucaristica è attualmente presente un leggio con il lezionario, da cui i fedeli possono leggere le letture del giorno.

È auspicabile in questo luogo progettare uno spazio dedicato alla Parola, sobrio e familiare, non in concorrenza con l'ambone, che sia frequentabile da tutti.

5.2.3 lo spazio fuori delle celebrazioni: visite culturali

Monumento importante del tessuto urbano per la sua valenza storica e architettonica, la Cattedrale è visitata da molti (singoli o gruppi, anche guidati da associazioni) per motivi culturali.

Anche se la prospettiva turistica non è la principale, sarà necessario curare lo spazio per le visite culturali: i progettisti evidenzino gli elementi artisticamente no-



tevoli con uno stile sobrio, evitando la musealizzazione del luogo. Ciò per far sentire a tutti come la comunità credente accoglie con simpatia ogni persona che per qualunque ragione bussava alla sua porta.

Questo per offrire a tutti l'accesso ai tesori e alle opere d'arte che la Chiesa ha creato e custodito nei secoli, parlando così di sé stessa e del Vangelo attraverso la via della bellezza.

5.3 LUOGHI LITURGICI

5.3.1 i luoghi liturgici e l'assemblea celebrante

“Nello studio dell'adeguamento liturgico dell'aula devono comunque essere adottati opportuni accorgimenti in grado di favorire la formazione di un'assemblea unitaria - priva di divisioni al suo interno - e la partecipazione attiva di tutti i fedeli all'azione liturgica. [...] Devono essere curate anche la diffusione sonora della voce, una idonea illuminazione e tutto ciò che concorre a creare un'atmosfera nobile, accogliente e festosa.” (ACRL 15)

Nell'adeguamento della cattedrale sarà necessario tenere sempre a mente che nella liturgia non sono interessati solo alcuni ministri, ma tutta l'assemblea che celebra; il rito non ammette spettatori, ma tutti sono parte dell'azione. Anche la disposizione dello spazio deve far emergere e aiutare questa dimensione fondamentale.

5.3.2 i luoghi liturgici da realizzare

Il progetto di adeguamento riguarda l'intero edificio di culto con i suoi diversi luoghi e spazi. Esso dovrà mirare ad una coerente armonia e continuità tra le varie parti.

Per alcuni dei luoghi liturgici da realizzare si presentano la situazione esistente e le esigenze odierne, per altri solamente le esigenze.

a) Aula

Tutta l'aula della chiesa, comprendente navate e presbiterio, è riservata all'assemblea che si raduna per celebrare; di essa fanno parte integrante e ad essa convergono spazi e luoghi complementari e deve essere articolata in modo tale che l'altare ne costituisca il punto principale di riferimento.

Da curare in special modo la visibilità e

la relazione tra ministri e fedeli, valutando il rapporto tra la collocazione dei banchi e dei poli liturgici.

La Cattedrale vede la presenza di banchi molto consistenti, come numero e come fattura. Il corridoio centrale, delimitato dai banchi, risulta attualmente piuttosto stretto in rapporto con l'ampiezza generale della cattedrale. Anche la struttura delle pietre della pavimentazione fa intendere una disposizione differente.

Sarà opportuno disporre i banchi (ed eventualmente sedie progettate *ad hoc*) in modo tale da rendere più ariosa la navata centrale in armonia con l'architettura per esprimere meglio lo spirito di accoglienza verso tutti, facilitare i movimenti processionali e gli spostamenti dei fedeli previsti dalle celebrazioni.

b) Ingressi e portali

Le porte esterne della facciata, realizzate da Angelo Canevari nel 1983, sono in ottimo stato.

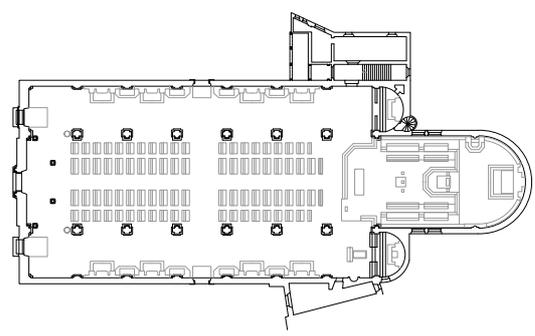
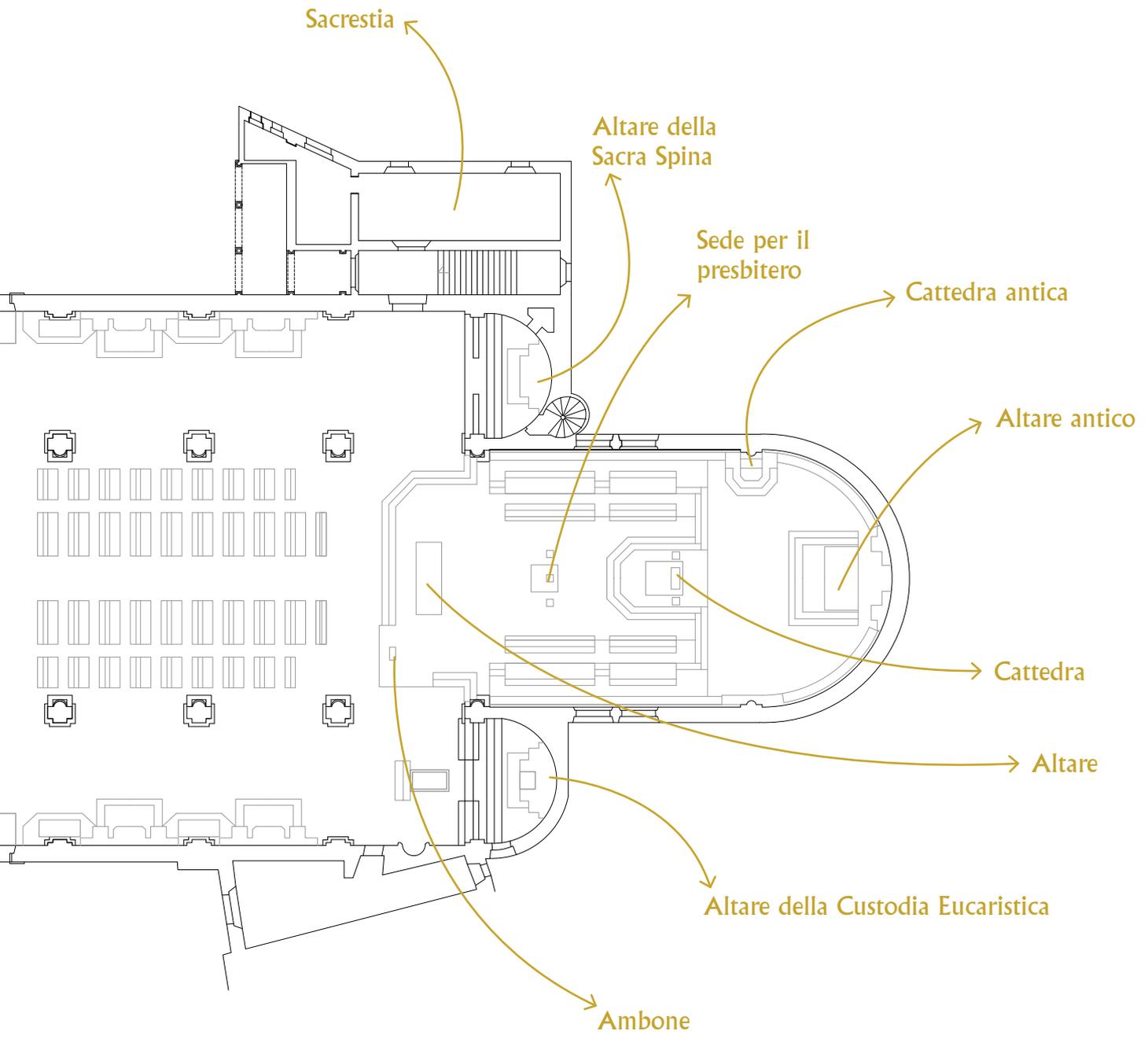
Va ripristinato l'utilizzo di tutti i cinque ingressi della Cattedrale, prevedendo il rifacimento delle bussole, luogo liminale molto importante per il passaggio dall'ambiente quotidiano all'ambiente sacro, nonché in funzione di riparo dal freddo.

In fase di realizzazione del progetto saranno rimossi i portali antichi allestiti in controfacciata e gli armadi collocati in prossimità degli ingressi laterali.

c) Presbiterio

Nel 1966 si è fatta la scelta di prolungare l'area del presbiterio verso la navata tramite una pedana in legno, su cui trovano spazio attualmente l'altare e l'ambone.

Il progetto di adeguamento del presbiterio ha un duplice scopo: consentire un agevole svolgimento dei riti e mettere in evidenza i quattro “luoghi” eminenti del presbiterio stesso che sono l'altare, l'ambone, la cattedra e la sede del celebrante non vescovo. Una precisazione può essere fatta a riguardo delle due sedi - la cattedra episcopale che è il “segno distintivo” della cattedrale e la sede per la presidenza di un presbitero quando non è presente il vescovo - le quali rappresentano un unico servizio di presidenza: se presiede il vescovo l'altra sede è, per così dire, in ombra, così quando presiede un



altro presbitero quella episcopale resta vuota a indicare la funzione del vescovo.

Tra le opzioni proposte dalla nota sull'adeguamento delle chiese riguardo al presbitero riteniamo più adatta la prima soluzione prospettata ACRL 16: "integrazione del nuovo presbitero con l'esistente: quello nuovo viene inserito nel precedente, integrando elementi dell'uno e dell'altro".

I progettisti potranno valutare se mantenere la "prolunga" del presbitero, progettando una realizzazione definitiva e dignitosa, oppure se rimuoverla.

d) Stalli del coro

Gli antichi stalli in legno sono usati come sedi per i concelebranti e gli altri ministri, che vi trovano posto in modo ordinato, comodo e dignitoso. Sarà necessario progettare una sistemazione adeguata sia per le soluzioni in cui i ministri sono pochi sia per le celebrazioni con numerosi ministri (vedi Messa del Crisma, ordinazioni ecc.). Da una attenta osservazione gli stalli al momento appaiono sovrapposti alla cornice inferiore dei finestroni. Si preveda l'eliminazione della prima fila di stalli e l'abbassamento di un gradino degli altri, riportandoli così allo stato originale.

e) Altare

L'attuale altare della celebrazione, in legno e metallo, è simbolicamente povero, di dimensioni esageratamente grandi (dimensioni 130 x 340 cm) e provvisorio. Avanzato verso l'assemblea, copre l'area retrostante cui toglie profondità e visibilità.

L'altare antico sul fondo dell'abside è collocato in modo da rendere difficile la partecipazione del popolo e non può essere rimosso senza danneggiare il valore artistico; esso non venga ornato con particolare cura per non sottrarre l'attenzione dei fedeli dall'altare delle celebrazioni.

Necessariamente si deve costruire il nuovo altare fisso, sul quale soltanto si compiano le celebrazioni. Tale altare deve essere il principale punto di riferimento di tutta l'aula: segno della presenza di Cristo, sacerdote e vittima, è la mensa del sacrificio e del convito pasquale che il Padre imbandisce per i figli nella casa comune, sorgente di carità e unità; l'altare costituisca realmente il centro verso il quale spontaneamente converga l'attenzione dei fedeli.





Sinistra
L'altare e l'ambone
attuali posti sulla
"prolunga" del presbiterio

Sotto
La veduta d'insieme
dalla cattedra. Da notare
l'attuale disposizione
della sede del presbitero,
dell'altare e dell'ambone.



Deve esprimere anche nella sua forma la duplice funzione di altare e mensa.

Per sottolineare l'unità, all'interno della celebrazione eucaristica, delle due mense della Parola e dell'Eucaristia, l'altare sia armonicamente coordinato con l'ambone, avendo cura che, nel rispetto delle reciproche funzioni, nessuno dei due sia sminuito dall'altro.

La conformazione e la collocazione dell'altare devono rendere possibile la celebrazione dei ministri rivolti al popolo e devono consentire di girarci intorno e di compiere agevolmente tutti i gesti liturgici ad esso inerenti.

L'altezza del piano della mensa sia funzionale alla celebrazione, per facilitare il compito dei ministri che vi devono svolgere i propri ruoli celebrativi. Sull'altare non si devono collocare né statue né immagini di santi; va tenuta in considerazione nella progettazione che la mensa dell'altare è sempre coperta da tovaglia.

f) La credenza

La credenza, dove si poggiano i vasi sacri, il messale e gli altri oggetti da portare all'altare, è costituita da un tavolo massiccio e di pregevole fattura alla base del pilastro sinistro di ingresso del presbiterio. Si valuti, in base alla disposizione degli altri poli liturgici, quale nuovo supporto utilizzare per la credenza e una sua idonea collocazione, anche diversa da quella attuale ma che consideri le funzionalità odierne di tale elemento.

g) La croce

Attualmente vi è in cattedrale una croce astile di pregevole fattura seicentesca, in argento, che viene utilizzata nelle celebrazioni solenni. Sia progettata anche una croce astile *ex novo* che sarà esposta ordinariamente come unica croce nell'area presbiteriale.

Accanto all'altare deve essere pensata la postazione per collocare una croce astile: il basamento, che andrà progettato e realizzato, dovrà poter accogliere sia la croce di fattura seicentesca sia quella *ex novo*.

h) Ambone

L'ambone attuale, poco più che un leggio mobile, è simbolicamente povero e poco significativo. Trova posto nella pedana alla destra dell'altare.



L'importanza della Parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale essa venga annunciata, e verso il quale, durante la Liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli. L'ambone è il luogo proprio dal quale viene proclamata la Parola di Dio: esso sia un luogo eminente a cui si deve salire, stabile, ben curato, che manifesti la dignità della Parola di Dio; accanto ad esso si progetti il luogo in cui collocare il Cero pasquale.

L'ambone sia uno spazio progettato e adeguatamente dimensionato per i ministri che proclamano la Parola;

sia conveniente per dignità e funzionalità, disposto in modo tale che i ministri che lo usano possano essere visti e ascoltati dall'assemblea: sia predisposto di una illuminazione corretta per la lettura del testo e fornito dei mezzi tecnici di amplificazione.

La sua ubicazione sia pensata in prossimità all'assemblea, in modo da costituire una sorta di cerniera tra il presbiterio e la navata (anche non all'interno del presbiterio o avanzato e proteso verso l'assemblea, come testimonia la tradizione liturgica) e renda possibile la processione con l'Evangelario (che prevede la presenza dei ministri con i ceri e con il turibolo) e la proclamazione pasquale della Parola.

Non sia posto in asse con l'altare e la sede, per rispettare la specifica funzione di ciascun segno.

La dignità dell'ambone esige che da esso si proclamino solo le letture, l'omelia e la preghiera dei fedeli. Altri interventi di animazione, commento e avvisi, dovranno trovare un altro spazio.

i) La cattedra e la sede presidenziale

Le attuali sedi (cattedra e sede per il presbitero) consistono in arredi temporanei, di poco valore, allineati lungo l'asse di simmetria longitudinale del presbiterio.

La cattedra attualmente utilizzata, collocata al centro, deve essere rimossa. Alta e ben visibile, rischia di esprimere l'idea di una chiesa piramidale, emergendo molto in altezza rispetto ad altare e ambone;



essa inoltre è staccata dal resto delle sedi dei concelebranti, dando l'idea del "vescovo solo".

La sede per il presbitero è poco visibile e viene rimossa ogni qualvolta si utilizza la cattedra episcopale.

La cattedra episcopale più antica - collocata a conclusione degli stalli di sinistra di cui è parte integrante - non è adatta né utilizzabile in quanto troppo arretrata e poco visibile.

Necessario è individuare e distinguere la duplice sede di presidenza: la cattedra episcopale e la sede per i presbiteri.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla cattedra del vescovo, da cui la cattedrale stessa prende il nome: unica in tutta la Diocesi, è segno del servizio, del magistero e della potestà del pastore della Chiesa di Belluno-Feltre. Dovrà essere fissa e collocata in modo che il vescovo esprima il ministero di colui che guida l'assemblea presiedendo la celebrazione e che ascolta con tutto il popolo di Dio la Parola proclamata dall'ambone. Deve essere ben visibile da tutti e in diretta comunicazione con l'assemblea. Esprima chiaramente la comunione con i presbiteri concelebranti, che normalmente prendono posto negli stalli del presbiterio. La collocazione centrale non sembra adeguata.

Con tali indicazioni, ma debitamente adeguate (luogo liturgico che esprime il

L'attuale cattedra

ministero di colui che guida l'assemblea e presiede la celebrazione, visibile da tutti e in diretta comunicazione con l'assemblea) deve essere progettata la sede presidenziale per il presbitero, che pur essendo fissa e degna, si distingue nettamente per dimensione ed importanza dalla cattedra episcopale.

j) La custodia eucaristica

La custodia eucaristica trova posto in una cappella laterale in fondo alla navata destra.

L'eucaristia è conservata in un manufatto artistico a foggia di tempietto, realizzato nel '600 con preziosi marmi policromi, appoggiato alla mensa dell'altare.

Il progetto avrà cura di valorizzarla tenendo conto "di una sua facile individuazione, di un accesso diretto, di un ambiente raccolto e favorevole all'adorazione personale". (ACRL 20)

Le sedute per la preghiera personale potrebbero essere ripensate con una foggia diversa o una diversa sistemazione rispetto al resto della chiesa per indicare questo luogo eminente di preghiera.

k) Il posto del coro e dell'organo

Attualmente il coro anima le celebrazioni in cattedrale o alle spalle del vescovo, nello spazio compreso tra l'altare antico in fondo al presbitero e la cattedra, o nella cantoria in controfacciata, dove trova posto l'organo⁵. Entrambe le soluzioni sono inadeguate (cfr. ACRL 21).

Il coro è parte integrante dell'assemblea e deve essere collocato nell'aula, tra il presbitero e l'assemblea; in ogni caso la posizione del coro deve essere tale da consentire ai suoi membri di partecipare alle azioni liturgiche e di guidare il canto dell'assemblea. Il progetto preveda, oltre a una collocazione dello spazio dei cantori diversa da quella attuale, anche un luogo specifico per l'animatore del canto dell'assemblea.

l) Cappella feriale

Attualmente le celebrazioni feriali si svolgono nel periodo estivo in cattedrale mentre nel periodo invernale in cripta, per la sua facilità di riscaldamento.

Accanto alla bellezza e all'armonia della cripta, con una struttura che facilita il raccoglimento, alcuni elementi creano difficoltà di partecipazione: la lunga e ripida scala d'accesso, l'altare che non permette la celebrazione verso il popolo, l'ambone e la sede che sono esili e amovibili, la custodia eucaristica che trova posto sull'altare della celebrazione.

In fase di realizzazione del progetto, si prevederanno possibili interventi per garantire l'accessibilità e un ripensamento generale della cappella feriale affinché vi possa essere celebrata una liturgia secondo lo stile del Concilio Vaticano II in coerenza con l'adeguamento dell'aula principale.

m) Battistero

Il Battistero ha sede in una chiesetta staccata dal corpo principale della cattedrale e situata al lato opposto della strada. Il fonte battesimale in pietra, antico e maestoso, ha coperchio ligneo con sculture del Brustolon e della sua scuola ed è attorniato da banchi con inginocchiatoi, che riempiono tutto lo spazio.

Attualmente esso è utilizzato solamente nelle celebrazioni del battesimo fuori dalla messa; quando invece il battesimo è celebrato durante la messa, si prepara un bacile che viene collocato al lato dell'altare in Cattedrale.

Nel progetto si consideri il suo uso regolare nella celebrazione di tutti i battesimi e nella celebrazione della Veglia Pasquale, riservandolo per questo uso secondo le norme liturgiche ed evitando di svolgervi altre celebrazioni.

In fase di realizzazione del progetto, si valorizzerà il fonte battesimale come centro verso cui converge l'attenzione di tutti, togliendo eventualmente i banchi ed altri elementi di devozione, per fare in modo di accogliere agevolmente almeno le persone che vi si recano processionalmente, secondo le indicazioni dei libri rituali: battezzandi, padrini, genitori e ministri.

Vista l'ampiezza del fonte, si adottino le misure necessarie perché sia possibile non solo il Battesimo per infusione, ma anche il Battesimo per immersione, gesto più significativo dell'azione sacramentale. (cfr. ACRL 27)

⁵ L'organo è stato realizzato nel 1945 della ditta "Vincenzo Mascioni" di Cuvio. Alcuni cori sono saltuariamente accompagnati da altri strumenti portati dagli stessi.



n) Sacrestia

Il *Caerimoniale episcoporum* al n.53 indica per la cattedrale un duplice luogo: il *secretarium*, cioè un'aula degna, nella quale il vescovo, i concelebranti e i ministri possano indossare i paramenti liturgici e dalla quale prenda inizio la processione di ingresso, e la sacrestia, nella quale si conserva la suppellettile e dove nei giorni ordinari il celebrante e i ministri possano prepararsi per la celebrazione.

Attualmente tre luoghi svolgono queste funzioni contemporaneamente: la sacrestia, la sala capitolare e la cripta; esse, a seconda delle esigenze, conservano paramenti e arredi, diventano luogo di preparazione dei celebranti.

L'attuale sacrestia è costituita da uno spazio gestito male, diviso in piccoli ambienti, sprecando spazio utile e rendendone scomodo l'utilizzo.

I servizi igienici attuali, che si trovano nella sacrestia, risultano troppo stretti e angusti, raggiungibili solo passando attraverso la sacrestia. In fase di realizzazione del progetto, si prevederà l'adeguamento dei servizi igienici.

Non esiste un vano tecnico definito in cui sono raccolti tutti i quadri elettrici, di riscaldamento, audio: in fase di realizzazione del progetto, si prevederà un unico ambiente in cui siano racchiusi tutti questi elementi di controllo.

Accanto alla sacrestia è inoltre opportuno realizzare o sistemare un deposito ben ordinato e sicuro per gli arredi ingombranti o non più in uso (candelieri, croci processionali, suppellettili appartenenti alle confraternite, ecc.).

Si provveda a far rientrare nel progetto di adeguamento anche il luogo con le attrezzature per la pulizia della chiesa e per la cura dei fiori, attualmente locato dall'altro lato della sacrestia.

o) Penitenzieria

Attualmente il sacramento della penitenza è celebrato o negli otto confessionali settecenteschi lignei, aperti lungo i lati delle navate laterali, oppure nei banchi della chiesa. È dunque urgente trovare uno spazio adeguato per la penitenzieria, dal punto di vista della dignità del sacramento, della confortevolezza, dell'accoglienza e della riservatezza.

Si ritiene necessario realizzare lo spazio per almeno due confessori.

Devono essere rimossi gli otto confessionali esistenti e si ripensino due soluzioni *ex novo* poste in prossimità degli ingressi della controfacciata principale della chiesa.

5.3.3 i percorsi processionali

I percorsi (in particolar modo tra presbiterio e sacrestia) dovranno essere concepiti in modo che il movimento da e verso quest'ultima non interferisca sia fisicamente sia visivamente con le azioni che si svolgono in presbiterio.

Processione di ingresso in più forme: dal portone principale lungo tutta la navata, dalla sacrestia per metà chiesa, dalla sacrestia secondo un nuovo percorso più breve che possa comunque salvaguardare la forma della processione, dalla sacrestia direttamente.

Processione con il Vangelo. Il diacono chiede la benedizione al vescovo alla cattedra, accompagnato da incenso e ceri va all'altare, prende l'evangelario e sale all'ambone per la proclamazione del Vangelo; terminata la proclamazione è possibile che il Vangelo sia riportato al vescovo che lo bacia e benedice l'assemblea.

Processione per la presentazione dei doni. Dal centro della cattedrale (da pensare se realizzare un luogo fisso, possibil-

mente un tavolo decoroso che non richiami le forme di un altare) alcuni fedeli portano processionalmente pane e vino per la celebrazione ed eventuali altri doni al vescovo, che li riceve o davanti all'altare o alla cattedra.

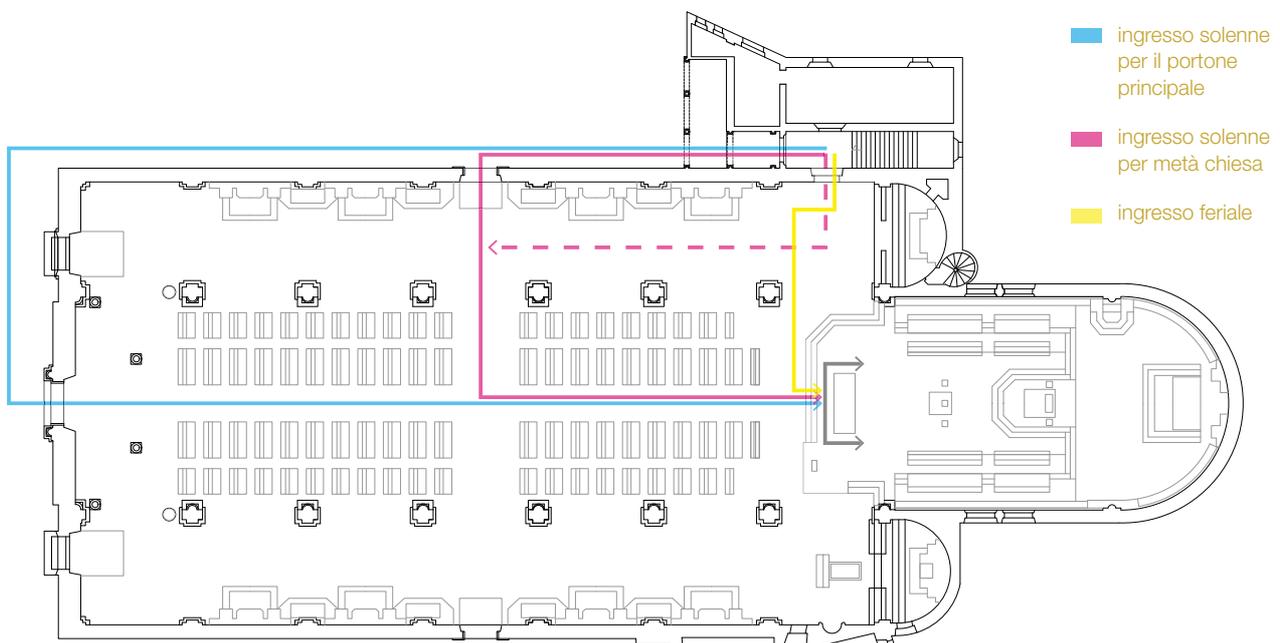
Processione al fonte battesimale. Battezzandi, padrini, genitori e ministri si recano processionalmente al fonte battesimale; compiuto il rito ritornano in processione all'altare.

Percorso per prendere o riporre l'eucaristia alla custodia eucaristica.

Matrimoni. Gli sposi entrano in chiesa dal portone principale e prendono posto nel luogo preparato per loro davanti all'altare, con i testimoni al loro fianco. Al termine della celebrazione escono lungo la navata principale.

Funerali. Il feretro viene portato lungo la navata centrale e posto ai piedi dell'altare con accanto il cero pasquale. Al termine della celebrazione eucaristica, per il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato, colui che presiede la celebrazione si porta vicino al corpo, lo asperge con l'acqua benedetta e lo incensa girando attorno, infine la processione lo accompagna lungo la navata centrale fin sul sagrato.

Per un approfondimento sui percorsi processionali attualmente in uso si veda l'elaborato allegato: "DPP 5.3.3 Luoghi liturgici: percorsi processionali"





6

INDICAZIONI CIRCA IL PROGETTO ARTISTICO E IL PROGRAMMA ICONOGRAFICO

6.1 VALORI SIMBOLICI SIGNIFICATIVI PER LA COMUNITÀ DIOCESANA/ PARROCCHIALE

La Cattedrale è dedicata a San Martino di Tours del quale vengono evidenziati innanzitutto la pastoralità, come appare dal dipinto seicentesco di Pietro Muttoni sull'altare principale, con un'azione indefessa fino agli ultimi anni, testimoniata dal suo biografo Sulpicio Severo, intenta a favorire la comunione ecclesiale e caratterizzata inoltre da un intenso spirito di carità evidenziato dal polittico della cripta, nel quale l'artista cinquecentesco Nicolò de Stefani presenta come il santo abbia iniziato il suo ministero difendendo con forza la causa degli ultimi presso l'imperatore Valentiniano. In una formella del soprastante polittico quattrocentesco del Maestro della Cappella Galletti il vescovo Martino bacia un lebbroso mentre al centro campeggia, in forte risalto, il famoso episodio del catecumeno Martino che, a 18 o a 23 anni, secondo le varie fonti, mentre d'inverno come soldato fa la ronda notturna attorno alle mura di Amiens, incontra un povero al quale dona metà del suo mantello, la fodera di pelliccia.

6.2 ELEMENTI IMPORTANTI DI DEVOZIONE E DI CARATTERE ARTISTICO

Molto sentita nei secoli è stata la devozione alla sacra Spina, donata nel 1471 dal vescovo Mosè Buffarelli per consolare e incoraggiare i fedeli e il clero bellunese dopo l'incendio divampato nella sacrestia che aveva danneggiato parte della struttura del tempio, liquefatto i vasi liturgici e

bruciato i paramenti nonché antichi documenti del Comune di Belluno. Il reliquiario è in argento ed è collocato nella Cappella apposita a sinistra del presbiterio dal 1586 (F. Vizzutti). La devozione è viva anche ai nostri giorni come testimoniano ogni anno la processione con la reliquia per le vie



ciudadine ogni Venerdì Santo e i riti liturgici commemorativi della Croce.

Nella cripta (utilizzata in inverno come cappella feriale), ricostruita a seguito del terremoto del 1873 e collocata sotto il presbiterio, è conservata l'antica arca degli Avoscano utilizzata come deposito delle sacre reliquie con magnifiche sculture realizzate nel Trecento e nel secolo successivo.

Sopra l'arca è posizionato il quattrocentesco Polittico di San Martino che illustra alcuni episodi salienti della vita del santo ed in basso un'aggiunta cinquecentesca del pittore bellunese Nicolò De Stefani con le Storie di san Giovanni Battista; un tempo la tavola era ospitata nel Battistero che si trova di fronte alla Cattedrale e che era dedicato a Martino e Giovanni Battista.



6.3 OPERE PREESISTENTI

6.3.1 opere d'arte preesistenti "in uso"

Si faccia riferimento all'elaborato allegato: "DPP 6.3.1 Opere preesistenti: opere d'arte preesistenti in uso"

6.3.2 opere d'arte preesistenti in deposito da ricollocare (eventualmente)

Di maestranze venete del sec.XIV è l'Arca degli Azzoni, in pietra di Castellavazzo, di cm. 200 x 82, per il passato si trovava all'esterno della vecchia cattedrale per divenire poi mensa d'altare, ora è collocata nel muro interno del campanile. Raffigura la Madonna con Bambino tra angeli, un cavaliere e san Matteo e agli spigoli Madonna Annunciata e Arcangelo Gabriele. L'opera si presenta in discreto stato di conservazione. Si valuti se è possibile ricollocarla per una sua valorizzazione.

6.4 MATERIALI RICORRENTI

Il materiale dominante all'interno della Cattedrale è la pietra locale di Castellavazzo rossa, che si alterna con la pietra di Cugnan, di colorazione bianco-grigio chiaro, per quanto riguarda la pavimentazione. La pietra di Castellavazzo si ritrova anche in molti altri elementi della cattedrale come ad esempio colonne, cornicioni e finiture delle aperture.

Nello specifico, i marmi che costituiscono gli altari sono:

- altare della Madonna delle grazie (identificato con il codice 09 nell'elaborato "6.3.1 Opere preesistenti") in Nembro Giallo, Asiago bastardo e grigio Bardiglio;
- altare dedicato a sant'Anna (cod.07) in breccia di vendome o Siena. Lo stemma in rosso Asiago fiamme rosse;
- altare dei santi della controriforma (cod.05) in verde Alpi piemontese. Lo stemma in viola cipollino apuano;

Sopra
L'Arca degli Azzoni
del XIV sec.

Sotto
Particolare del
pavimento del
presbiterio





Rosso Francia



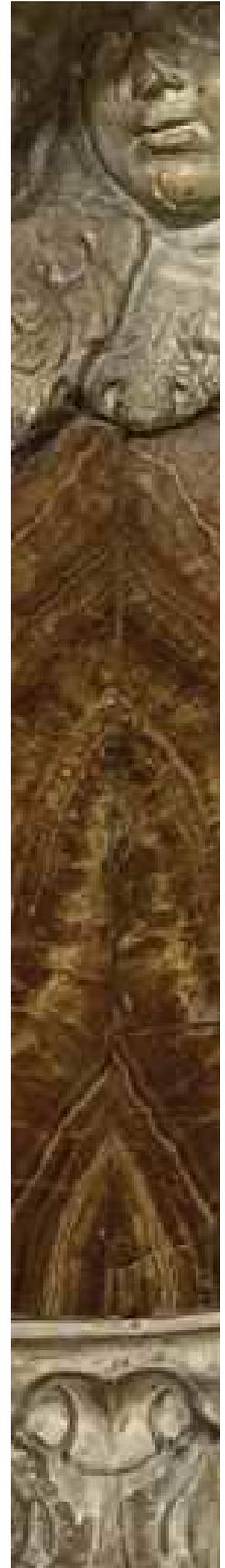
Breccia di Siena



Verde Alpi

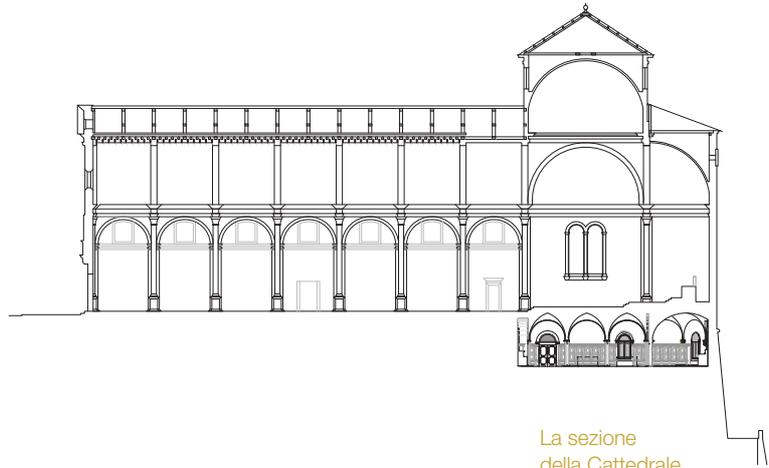


Arabescato paonazzo
calacatta



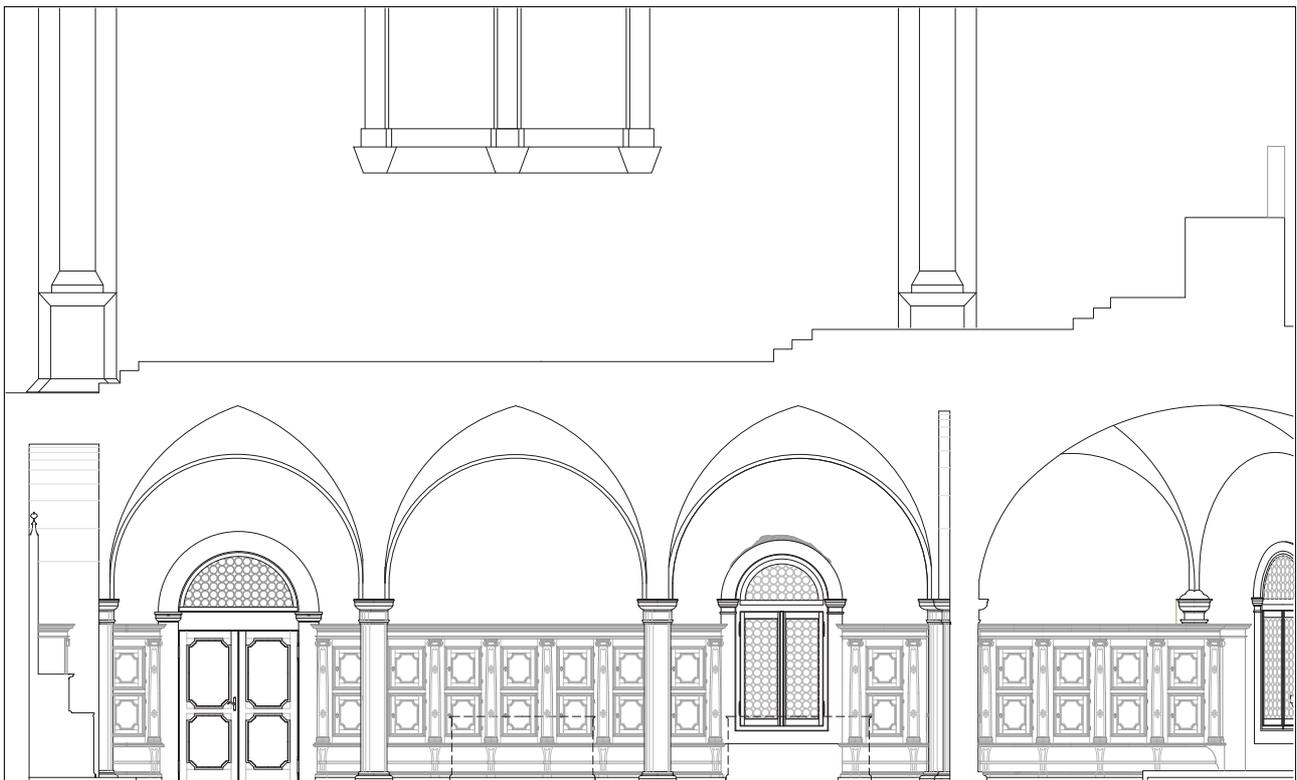
Stalagmite
calacatta

- altare della conversione di s.Paolo (cod.03) in arabescato paonazzo Calacatta;
- tabernacolo (cod.02) in rosso Verona più aranciato con spaghetto bianco quarzato e balaustre in rosso Erto;
- nicchia di Gregorio XVI (cod.B), colonna con fusto in granito rosso Assuan, base in bianco Carrara, e basamento in nero Portoro isola capraia su plinto in pietra rossa di Castellavazzo;
- altare del martirio di s. Lorenzo (cod.06) con inserto a cuore con staltite tagliata al contro.



Gli elementi lignei riguardano perlopiù le sedute, il coro e le bussole di ingresso.

*Si faccia riferimento all'elaborato allegato:
"DPP 6.4 Materiali ricorrenti"*



Il particolare della cripta

7

QUADRO NORMATIVO

7.1 PROPRIETÀ DELL'IMMOBILE

La proprietà risulta essere dell'ente "Chiesa Cattedrale di Belluno" (cod. fiscale 93004880253), con sede a Belluno in piazza Duomo. La visura catastale la censisce al foglio 71 particelle D, E, dati derivanti dalla variazione toponomastica del 14/08/2014 protocollo n. BL0138171.

Si faccia riferimento all'elaborato allegato "DPP 7.1: Proprietà dell'immobile"

7.2 VINCOLI STORICO ARTISTICI

Tutto il complesso della Cattedrale di San Martino in Belluno è vincolato ai sensi dell'art. 10 comma 1 e art. 12 commi 1 e 2 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni culturali e del Paesaggio).

Inoltre, anche gli arredi sacri e le opere artistiche in essa contenuti, anche mobili, risultano avere il vincolo culturale ai sensi del decreto sopra citato.

7.3 VINCOLI ARCHEOLOGICI

Non vi sono vincoli archeologici particolari, tuttavia eventuali rinvenimenti storico-artistici devono essere prontamente segnalati alla Soprintendenza Archeologia di Venezia. Non sono presenti studi archeologici riguardo la chiesa precedente.

7.4 ALTRI VINCOLI STRUTTURALI

Nella progettazione complessiva si tenga in considerazione che l'area presbiterale (oltre l'arco trionfale) è allestita in un vano sopraelevato rispetto alla cripta



Un'antica mappa catastale

8

ELEMENTI TECNICI

8.1 FUNZIONALITÀ ED ERGONOMIA

I quadri elettrici, di riscaldamento, audio, di allarme sono dislocati in maniera frammentata in vari ambienti distanti tra loro. Nel progetto si valuti come ottimizzare gli spazi centralizzando l'accesso da un unico punto ed eventualmente anche da remoto.

8.2 ACCESSIBILITÀ FOR ALL

Presso la porta laterale destra della facciata è attualmente presente una ram-

pa in legno per l'accesso delle persone con problemi di mobilità.

La porta laterale destra, con l'accesso sulla piazza, attualmente non utilizzata, è in piano con la pavimentazione esterna: ripristinandone l'uso, non ci sarebbero problemi di accessibilità a tutta la zona della navata della chiesa, che non presenta barriere architettoniche.

8.3 IMPIANTI

Di seguito è descritto lo stato attuale degli impianti. In fase progettuale si valuti se proporre soluzioni migliorative connaturate alla specifica proposta presentata.



8.3.1 illuminazione

L'impianto di illuminazione è stato realizzato dalla ditta De Min di Belluno negli anni '80; è obsoleto e carente sia per quanto riguarda l'illuminazione dei punti della celebrazione, sia per quanto riguarda l'illuminazione nel suo complesso; è molto invasivo e non adatto per questo luogo; tranne qualche eccezione, non sono illuminate le opere d'arte.

La ditta Tormen provvede alla manutenzione ordinaria.

In fase di realizzazione si tenga conto della necessità di un nuovo impianto elettrico.

Pertanto nella proposta progettuale complessiva siano forniti degli indirizzi tecnici e formali da approfondire negli eventuali successivi livelli di progettazione.

8.3.2 acustica

L'impianto di amplificazione è stato realizzato dalla ditta M.D.R. di Moscardo e Rossi di Villafranca PD nel giugno 2013, che ne cura la manutenzione; è in ottimo stato, nonostante in navata ci siano delle zone non debitamente raggiunte dal suono. Manca il collegamento con la cantoria. L'accensione è messa in un luogo non adatto (trovandosi nei pressi dell'altare della Sacra Spina e non in sacrestia).

8.3.3 riscaldamento

L'impianto di riscaldamento è stato realizzato nel 1991 dalla ditta Gasperin per la cattedrale e nel 1992 dalla ditta Cesare Sogne e De Cian Albino per il riscaldamento della cripta. Mentre il riscaldamento della cripta è abbastanza soddisfacente; quello della cattedrale è molto dispendioso e necessita di essere totalmente rivisto. La ditta De Gasperin attualmente ne cura la manutenzione.

In fase di realizzazione si tenga conto della necessità di un nuovo impianto termico.

Pertanto nella proposta progettuale complessiva siano forniti degli indirizzi tecnici e formali da approfondire negli eventuali successivi livelli di progettazione.

8.4 SICUREZZA

L'impianto di allarme e di videosorveglianza è stato realizzato dalla ditta Secur nel 2020; la ditta Secur provvede alla manutenzione e alla gestione.

La porta della sacrestia che consente di accedere dall'esterno al duomo, collocata sotto il portico, ha bisogno di essere messa in sicurezza.

8.5 MANUTENZIONE

La manutenzione è curata dalle varie ditte come indicato sopra; l'arciprete e i collaboratori vigilano sulla manutenzione e il buon funzionamento del tutto.



9

VALUTAZIONE ECONOMICA

9.1 STIMA DEL COSTO DI REALIZZAZIONE

La stima dei costi (progettazione, direzione lavori, esecuzione e collocazione) del solo progetto liturgico deve essere contenuta in un ambito massimo di 400.000 Euro (iva, oneri e spese generali compresi) e non dovrà tenere conto delle spese relative alle previsioni progettuali di massima e agli indirizzi tecnici e formali, da approfondire negli eventuali successivi livelli di progettazione (cfr. paragrafo 5.3.2 lettere b, d, l, m, n - paragrafi 8.3.1 e 8.3.3).





a cura del Gruppo di lavoro per l'adeguamento liturgico della Cattedrale
www.chiesabellunofeltre.it/bando-adequamento-liturgico-belluno-feltre/

Si ringrazia per le foto *Studio De Biasio, Alex Vascellari* | documento pubblicato il 24 marzo 2021
Grafica e impaginazione Tipografia Piave s.r.l. BL